COMUNE DI PIEDIMONTE MATESE
Regione Campania
Provincia di Caserta

Piano Urbanistico Comunale
L.R. 16/2004

PRELIMINARE DI PIANO

(Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004)

sunarchitettura

SOMMARIO

1. *Premessa*

2. *Dal Preliminare al Piano*

3. *Il territorio di Piedimonte nello scenario provinciale*

4. *Le emergenze storico-architettoniche*

5. *La strumentazione urbanistica vigente*

6. *Il patrimonio edilizio*

7. *Informazioni demografiche*

8. *La struttura del PUC*

9. *Gli obiettivi preliminari del PUC di Piedimonte Matese*

10. *Elaborati principali di cui sarà composto il PUC*

11. *Il territorio e le infrastrutture*

ALLEGATI: Tavole analitiche e di lettura del territorio

1. PREMESSA

Il presente Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) sintetizza un lavoro ricognitivo e programmatico per indirizzare le fasi di elaborazione del PUC di Piedimonte Matese ed, in particolare, incardina il parallelo percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Come propedeutico alla redazione del nuovo PUC si è proceduto ad un'organizzazione delle analisi e delle descrizioni del territorio – in termini di censimento di problemi e di risorse – nonché ad una ricognizione sulle indicazioni che provengono dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (Ptcp, Ptr) e da quella settoriale (Piani di Bacino, ecc.), integrata da diversi sopralluoghi sul territorio del Comune per individuare, attraverso un primo confronto con le carte tecnico-analitiche, alcune criticità e, soprattutto, potenzialità legate ad un futuro sviluppo del territorio, da cui partire per la stesura della proposta di PUC. In particolar modo, tali informazioni saranno determinanti per un confronto con gli attori pubblici e privati (istituzioni locali, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, soggetti imprenditoriali in forma singola ed associata) che saranno coinvolti nelle diverse forme di partecipazione (conferenze di pianificazione, consultazioni "a tema", ecc.), per condividere la parte analitica ed interpretativa del piano, nonché per sollecitare, modificare e integrare le prime proposte e indicazioni progettuali che emergeranno.

L'intero processo di piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta e discussione ampia dei risultati, come momenti alla base della metodologia di elaborazione del PUC.

In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato dagli esiti del piano.

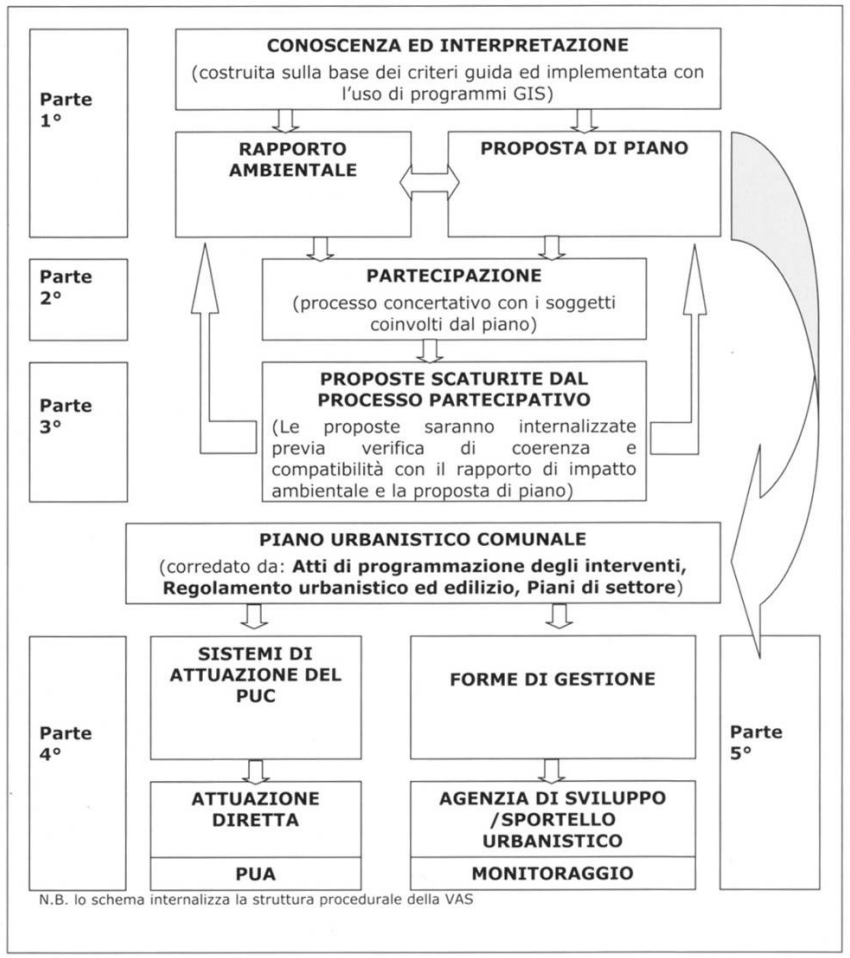


Figura 1 – Schematizzazione del processo di piano (fonte: Varone, Ferraioli, 2008)

2. Dal preliminare al piano

Il percorso che conduce dal preliminare di Piano al PUC vero e proprio è articolato in varie fasi, previste dalle diverse leggi e normative regionali. In particolare, come specificato nel "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è posta in essere dal Comune che, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca (Soggetti competenti in materia Ambientale).

Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati:

- il rapporto preliminare
- un eventuale questionario per la consultazione dei Sca
- il preliminare di Puc;

Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di *auditing* con il pubblico. L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas;

Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta. A questo punto vengono definiti i tempi entro i quali presentare le osservazioni e, una volta controdedotto il piano, esso verrà trasmesso agli enti competenti per i rispettivi pareri, per poi essere definitivamente approvato.

3. Il territorio di Piedimonte Matese nello scenario provinciale

Piedimonte Matese è situata nella parte più a nord del territorio della provincia di Caserta, quasi al confine con il Molise.

Posta alle falde meridionali del versante campano del Massiccio del Matese, è dominata da tre monti Cila, Terrazza di Castello e Muto e l'abitato si estende alla confluenza di tre valloni torrenziali, Val Paterno, Val di Cila e Valle Torano.

Dalle montagne che la circondano scendono tre corsi d'acqua: il Torano, affluente di sinistra del fiume Volturno, è la più importante sorgente del versante tirrenico del Matese ed è collegato idiograficamente con il Lago Matese per scorrimenti sotterranei di natura carsica; la sorgente è anche alimentata dai monti del Matese; il Rivo ed il Maretto, oggi poco visibili, che bagnano Piedimonte prima di confluire anch'essi nel Volturno.

Le acque del Torano e quelle del Biferno alimentano l'acquedotto campano che fornisce acqua a Napoli e a diversi comuni della provincia di Caserta.

Il nome dell'abitato è dovuto alla geografia "a pede del monte" poiché si trova ai piedi del massiccio del Matese accanto alla rupe dove sorge il castello inferiore oggi "Palazzo Ducale".

La specificazione "Matese" è dell'11 agosto 1970.

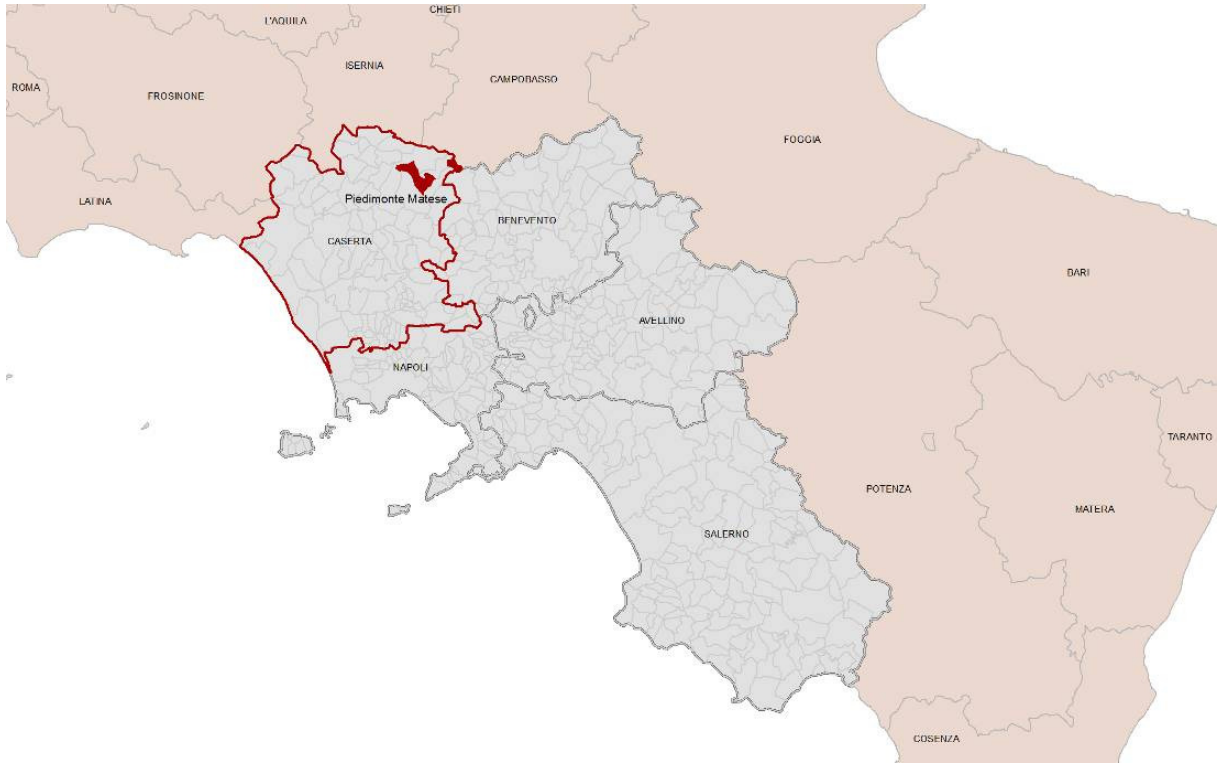


Figura 2 – Inquadramento territoriale (elab. dei dati geografici in ambiente Gis)

4. IL TERRITORIO E LE EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE

Le tracce del più antico insediamento umano nel territorio piedimontese sono riconducibili all'età del bronzo ed all'età del ferro. Piedimonte nasce come villaggio sannitico arroccato sul Monte Cila e difeso da mura megalitiche risalenti al VII-VI secolo a. C.

Con la conquista romana del Sannio le popolazioni sconfitte abbandonarono le fortezze sui monti e si spostarono nelle sottostanti pianure per farvi ritorno, a causa delle invasioni saracene dell'VIII e IX secolo, edificando a volte sulle precedenti fortificazioni sannitiche.

Tracce romane sono costituite dal complesso edilizio di epoca romana, Terme di Ercole oggi in precario stato di conservazione, le cui strutture visibili, messe in luce fin dal 1690 e costituite da opere di recinzioni e ambienti voltati, sono state identificate tramite una iscrizione come resti di un impianto termale.

Fondata nel IX secolo la contea longobarda di Alife, Piedimonte vi fece parte, ma con la venuta dei Normanni e il conseguente feudalesimo i territori meridionali si frazionarono e nella seconda metà del secolo XI si ha la fine di ogni dipendenza di Piedimonte da Alife diventando una "Terra". Corpo della "Terra" era l'abitato pedemontano ristretto all'attuale borgo San Giovanni, il cui nucleo originario si sviluppava intorno alla chiesa di S. Arcangelo, presso la sorgente del Torano. L'antico borgo era cinto dalla parte del Torano da un alto bastione che iniziava dall'attuale supportico dell'allora Castello, oggi palazzo Ducale e passando davanti al palazzo Pierleone oggi D'Amore, continuando sull'attuale navata sinistra di S. Maria Maggiore, seguendo quasi l'acquedotto moderno, raggiungeva l'altra porta poco prima della grotta di S. Arcangelo, dirimpetto al ponte; Piedimonte aveva dunque tre porte: una sul Rivo con ponte levatoio, che conduceva a Cila, un'altra presso il Castello, da cui una viuzza scendeva a lato dal convento di San Domenico, detta i Perruni, poi Strettola, ripidissima e una terza alle "pinteme" del ponte S. Arcangelo. Non è sicura una quarta porta al Migliarulo.

L'antico borgo fortificato conserva ancora oggi intatta la struttura urbana medioevale, di tipo a fuso, cui si accede con piccole strade a gradini, "scalelle" non adatte al traffico veicolare ed è caratterizzato da un sistema viario irregolare che si appoggia su tracce campestri ed alluvionali attraversando in più punti gli alvei, a tratti coperti, dei due fiumi e delimitando isolati irregolari dalle forme strette ed allungate. Il Castello, oggi Palazzo Ducale, affacciato sulla pianura sottostante, costituiva la testa difensiva del borgo, caratteristica insolita per i luoghi fortificati di quel contesto storico dove la posizione del Castello era dietro l'abitato e non davanti.

L'asse principale del borgo era costituito dal percorso, esistente ancora oggi, che a partire dalla porta del Rivo passa per Piazzetta su cui si apriva l'ingresso al Castello e al Seggio e giungeva fino a Capo Terra con la chiesa di San Giovanni in prossimità della Giudecca oppure, scendendo fino alla chiesa di S. Lucia e alla porta di S. Arcangelo sul Torano.

Nella seconda metà del 1300, il feudo della "Terra" di "Pedemonte" sarà governato, a seguito di diverse ed intrecciate vicende, dalla colta Sveva Sanseverino, nota nella storia del territorio pedemontese, sia per essere pronipote del filosofo domenicano Tommaso d'Aquino canonizzato nel 1323 dalla Chiesa Cattolica, sia per aver fatto costruire nel 1414 poco più a valle della località "San Giovanni" ai piedi del Castello, una chiesa ed un monastero dedicato al suo illustre antenato. L'abitato continuò a crescere, favorito dalla posizione difensiva e dall'ottima esposizione a sud fino al 1300 epoca della prima espansione al di là del Rivo nella zona delle Coppetelle in corrispondenza del punto di confluenza di via Cila e Madonna delle Grazie il cui tessuto urbano è caratterizzato da un sistema viario irregolare e da insulae costituite da abitazioni a blocco aggregate in maniera accidentale, sprovviste di corti, ma con spazi adibiti a giardino. I blocchi residenziali si sviluppano mediamente su due o più livelli di cui quello al piano terra adibito sia a deposito che a residenza mentre i piani superiori sono ad esclusivo uso residenziale.

In età angioina il feudo di Piedimonte passò ai Della Leonessa e nel 1383 fu ceduto definitivamente ai Gaetani d'Aragona che lo possedettero fino al 1806 anno dell'eversione della feudalità nel Regno di Napoli.

Il ruolo economico svolto da Piedimonte divenne in questi secoli determinante infatti attorno al borgo San Giovanni, al di là della sorgente del Torano, tra il XIV e il XV secolo si sviluppò il centro commerciale funzionario con una notevole attività edilizia che portò alla nascita dei nuovi borghi San Benedetto, oggi Pietà, S. Jacopo, oggi via Eremo e San Rocco. Sono caratterizzati da isolati costituiti da abitazioni a blocco aggregate in modo accidentale e da *insulae* che presentano forme più regolari strette ed allungate perfettamente allineate alle strade anche se nel corso dell'Ottocento e del Novecento alcuni edifici hanno sostituito quelli originari.

Parallelamente alla crescita dell'abitato fortificato si delineava lo sviluppo urbano del borgo Vallata, sviluppatosi intorno alla sua chiesa caratterizzato da una edilizia bassa, costruita su antichi passaggi e vie campestri. Fino al 1400 Vallata si estendeva dalla chiesa dell'Annunziata fino al Capo della Vallata dove si imboccava la valle del Paterno, ma nel XVI secolo si ebbe l'espansione lungo l'asse che dalla chiesa dell'Annunziata conduceva nella valle Paterno ricollegandosi ad un probabile nucleo medioevale. Questo processo avvenne sulla base di un frazionamento delle proprietà fondiarie secondo maglie più regolari o secondo tracciati a spina. Anche gli isolati sorti ai lati dell'attuale via Trutta, prima Vicinato, rientrano in tale processo insediativo.

Al di fuori della cinta muraria, negli anni del basso medioevo, si sviluppò un altro insediamento, il rione Vallone, caratterizzato da un'edilizia povera rada e bassa destinata ai carbonai, più vicini alla montagna del Cila. L'antico viale dei Pioppi fu voluto dal duca Alfonso Gaetani che nel 1640, dispose la trasformazione in «stradone» della vecchia «strada consolare» detta anche «Cammino per Alife» che si innestava presso l'attuale Quadrivio sulla Via Latina che dai Quattroventi giungeva fino a Telese, allo scopo di poter meglio commercializzare i prodotti delle sue industrie sui mercati di Napoli, grazie,

appunto, a vie di comunicazione più comode e facilmente percorribili. Aveva, in origine, una lunghezza di quattro chilometri con due fosse di scolo (lagni) per le acque piovane, due filari di pioppi e due semplici «passiaturi», i marciapiedi di oggi, anche se decisamente più rudimentali. La strada conduceva fino a Dragoni: qui l'attraversamento del fiume Volturno avveniva a bordo delle zattere che traghettavano le persone fino all'altra riva.

La costruzione dell'arteria fu poi commemorata, nel 1711, da Niccolò Gaetani che si preoccupò di far affiggere sulla porta dell'Epitaffio la lapide ancora oggi esistente.

Negli anni fra il 1698 e il 1700 fu ristrutturata, con finanziamento dell'Università, la strada che parte dalla piazza San Sebastiano, davanti alla chiesa e passa tra le case della parte alta fino al rudere della chiesa di San Giacomo S. Jaco. Fra il 1953 e il 1972 si realizzò la carrozzabile che interseca la vecchia strada subito dopo l'ultima cappella della chiesa di San Sebastiano, determinando così il disuso della precedente arteria che con il tempo si deteriorò a causa dell'abbandono e dell'incuria.

Sempre su commissione di don Nicola Gaetani nel 1725 si costruì la nuova chiesa di S. Maria Maggiore e fu abbattuto l'ultimo resto di bastione; sull'antica mutazione medioevale furono in seguito costruite le attuali rampe di San Marcellino e di Palazzo Ducale.

A partire daI XVI secolo si sviluppò il borgo di Piazza Roma - Piazza Carmine, a ridosso di uno slargo che costituiva dal Settecento l'area del mercato prima svolto nel borgo San Giovanni.

L'attuale via Sorgente e il suo prolungamento, attuale via Cappello fino alla chiesa dell'Annunziata, assumerà sempre più carattere di spina dell'intero impianto urbano diventando asse strutturale dell'intero sistema costituito dai vari nuclei abitati sorti fuori le mura e nel quale il borgo San Giovanni perderà la sua centralità.

Dalla fine del XIX secolo piazza Mercato assume anche una funzione politico amministrativa per la presenza del Municipio e assume in questo periodo il nome di piazza Municipio, per poi diventare in epoca fascista piazza Roma.

Durante la rivoluzione del 1799 Piedimonte fu assediata e saccheggiata dai francesi e si ampliò intorno al cotonificio Egg edificato nel 1813 che per molti decenni fu la più moderna e grande industria del Regno delle due Sicilie. Le condizioni insediative più vantaggiose della pianura hanno finito per accelerare il processo di abbandono e di degrado della parte più antica dell'insediamento urbano ed in particolare del borgo San Giovanni.

Nel 1860 il territorio pedemontano fu teatro di importanti scontri tra borbonici e garibaldini e con la costituzione della Legione del Matese, i Liberali combatterono a fianco dei garibaldini. Con l'unità d'Italia, Piedimonte, a seguito della creazione della Provincia di Benevento, perse la sua importanza amministrativa ed il Circondario che nacque risultò diviso in tre mandamenti: Piedimonte, Caiazzo, Capriati. Le conseguenze economiche furono disastrose. Negli anni precedenti Piedimonte, grazie alle sue industrie, era il centro più importante dell'intera zona; nell'Italia unita, divenne un piccolo centro, simile a tanti altri.

Nella prima metà del XX secolo, Piedimonte conservò il suo ruolo economico grazie alla ferrovia Napoli - Piedimonte iniziata nel 1900 e inaugurata nel 1914, al Cotonificio Egg e alla centrale idroelettrica, costruita all'inizio degli anni Venti sfruttando le acque del lago Matese.

Nei mesi di settembre e ottobre del 1943, anche la cittadina pedemontana visse i momenti più drammatici dell'azione distruttrice dei tedeschi in ritirata, subendo un colpo fatale da cui solo lentamente si è risollevata. Anche il cotonificio fu gravemente danneggiato, poi riparato e quindi abbandonato; dal 1972 l'area occupata dal complesso organismo edilizio venne sostituita da uno spazio vuoto che sarebbe dovuto diventare la nuova piazza urbana, intorno al quale sorgono oggi nuovi fabbricati con funzioni commerciali, di rappresentanza o di pubblica utilità. Gli interventi del 1972 hanno stravolto l'organizzazione urbanistica e la morfologia di questa area, cancellati i salti di quota, i corsi d'acqua e i vecchi edifici.

Nel 1963 le acque del Torano vennero deviate nell'acquedotto campano realizzato nel 1960 e nel 1965 alla sistemazione dell'alveo seguì la copertura del fiume Torano con conseguente danno ambientale.

L'impianto urbanistico di Piedimonte non subirà sostanziali trasformazioni, la città ancora oggi mostra intatta l'arteria via Sorgente - piazza Roma - via Annunziata, asse di maggiore espansione fino agli anni Cinquanta quando inizia lo sviluppo del centro abitato verso le aree pianeggianti rimaste libere secondo un sistema infrastrutturale a ventaglio che vede innestarsi sull'asse urbano costituito da via Sorgente, piazza Roma e via Cappello sei assi stradali: la più antica via per Alife, il viale dei Pioppi, la Sannitica inaugurata nel 1857, la strada del Matese del 1905, la strada per il Volturno, infine la strada per Saetta Ponte dei Briganti.

E' possibile individuare due periodi di crescita il primo costituito da un'edilizia del tipo a palazzine a blocchi isolati con altezze che raggiungono mediamente i cinque piani e da unità residenziali monofamiliari; un secondo periodo, realizzatosi nell'ultimo ventennio tenendo conto delle disposizioni del Programma di Fabbricazione vigente dal 1978, ha determinato una suddivisione in lotti edificabili del territorio con un'edilizia di natura speculativa senza che in alcuna delle aree interessate dall'urbanizzazione fossero realizzati interventi destinati al sociale.

Piedimonte Matese oggi è sede della Comunità Montana del Matese con 17 comuni e fa parte del Parco Regionale del Matese istituito con la L.R. n. 33/93, anche se è del 12 Aprile 2002 il D.G.R.C. n. 1407 che fissa il suo perimetro definitivo e certifica in 33.326,53 ha la superficie protetta.

Fanno parte dell'area urbana di Piedimonte Matese i Nuclei Antichi anche se planimetricamente distaccati dal centro storico; questi sono il borgo di Sepicciano caratterizzato da edilizia residenziale storica e da alcune emergenze architettoniche a carattere religioso, il borgo dello Scorpeto con poche case che si

sviluppano intorno alla chiesa di S. Maria di Costantinopoli, il complesso conventuale di S. Maria Occorrevole al centro di un percorso storico-religioso che parte dalla piazzetta di San Sebastiano e si sviluppa attraverso una mulattiera contrassegnata da cappelle, il complesso della Madonna delle Grazie costituita da due corpi di fabbrica e una chiesa posta a margine di un antico percorso che si collega al borgo di Coppetelle.

5. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio del comune di Piedimonte Matese, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi generali del PUC.
I programmi ed i piani vigenti possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

- I piani ed i programmi di **livello regionale e sovracomunale** sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012.

- Piano Territoriale Paesistico "Ambito Massiccio del Matese", approvato con D.M. 04/09/2000).

- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.

- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.

- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.

- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.

- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009.

- Piano Regionale Antincendio Boschivo, adottato con Decreto ministeriale 3 gennaio 2008, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353.

- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, recepito dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 570 del 22 luglio 2010.

- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009.

- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, del 1 agosto 2006 ed aggiornato il 30 maggio 2007.

- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002.

- Programma Regionale di Sviluppo Rurale, recepito dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 283 del 19 marzo 2010 ed approvato dalla Commissione Europea il 20 novembre 2007.

Per quanto riguarda la pianificazione di livello comunale, attualmente è vigente un Piano di Fabbricazione (PdF) approvato nel 1978. È evidente che un tale tipo di strumento non intercetta più i percorsi di sviluppo che la Piedimonte di oggi è in grado di esprimere, essendo l'obsolescenza delle sue previsioni in molti casi un ostacolo ad una tutela attiva del territorio e all'elaborazione di visioni di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

6. IL PATRIMONIO EDILIZIO

La maggior parte degli edifici ad uso abitativo risalgono a prima del 1919, tra il 1919 e 1945 si sono costruiti solo 275 edifici (fonte ISTAT 2001) mentre si riscontra una consistente produzione edilizia nel dopoguerra.

Tale dato è confermato dalla grande presenza di edifici composti da una struttura portante in muratura.

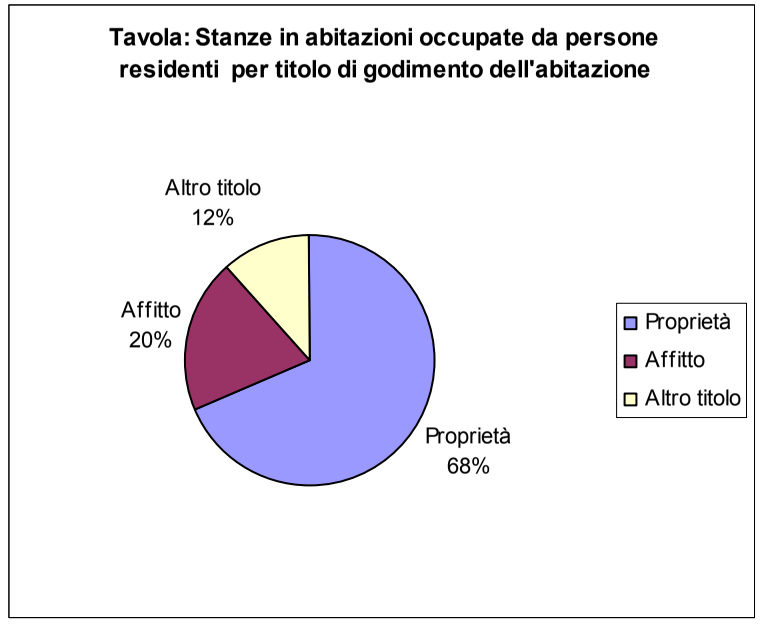
La maggior parte delle abitazioni dispone di acqua potabile, solo 32 sono le abitazioni che dispongono di sola acqua di pozzo, (abitazioni montane). Inoltre la maggior parte dispone di impianto di riscaldamento.

Dai dati istat 2001 si evince che la maggior parte dell'edificato è composto da abitazioni che hanno solo 2 piani fuori terra, quindi sono per la maggior parte edifici non particolarmente alti.

Le abitazioni sono 4463 di cui la maggior parte occupate da residenti (3912), solo 14 sono occupate da non residenti, il resto 537 sono vuote.

La superficie delle abitazioni occupate da residenti è pari a 420245 mq, quindi una superficie procapite pari a 36.72 mq/ab, ipotizzando un'altezza media dell'edificato di piedimonte pari a 7m si ha una cubatura pari a 2941715 mc pari a 257 mc/ab.

I vani ammontano a 20561 la maggior parte sono occupate da proprietari, solo il 20% è in affitto. Se rapportiamo la popolazione al numero di stanze (11446ab./20561vani) si avrà un indice di affollamento pari a 0.56, quindi basso rispetto al dato regionale pari a 0,91.



7. IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE

Per quanto riguarda la provincia casertana, l'attuale rete delle interconnessioni su ferro e su gomma è caratterizzata da una diffusa e capillare estensione sul territorio che, attraverso la sua distribuzione, ha condizionato lo sviluppo dei singoli ambiti territoriali.

In particolare per quanto riguarda il trasporto su ferro la stazione di Piedimonte Matese è un centro di fondamentale importanza sia perché "stazione di testa" della linea Piedimonte Matese – Caserta – Napoli, sia perché qui è localizzata la base logistica della linea Metrò Campania Nord Est (MCNE) con i locali destinati alla manutenzione del materiale rotabile.

Numerosi sono gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali programmate e pianificate nel piano regionale dei trasporti, tra cui quelli diretti alla rete su ferro funzionali al disegno della metropolitana regionale.

I principali interventi infrastrutturali previsti sono i seguenti:

- potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della linea Piedimonte Matese-S.Maria Capua Vetere, da congiungersi con Aversa e Napoli;
- mantenimento e potenziamento della ex SS 158 dalla variante di Venafro a Piedimonte Matese;
- adeguamento del collegamento sulla Telesina – bivio di Gioia Sannitica – Piedimonte;
- la realizzazione di by pass stradali in corrispondenza dei centri urbani di Piedimonte Matese e Sessa Aurunca, per migliorare i problemi di congestione e favorire in modo agevole i servizi di protezione civile;
- apertura del corridoio viario Caserta (Variante)-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese (con l'eliminazione del punto critico di Caiazzo), grazie all'investimento già effettuato dalla Provincia per l'ammodernamento della viabilità nell'area piedimontese, con costruzione del nuovo ponte sul Volturno in Località Ponte dei Briganti-Villa Ortensia;
- la realizzazione di un collegamento speciale funicolare/funivia/bus elettrico che metta in comunicazione i comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Gregorio del Matese.

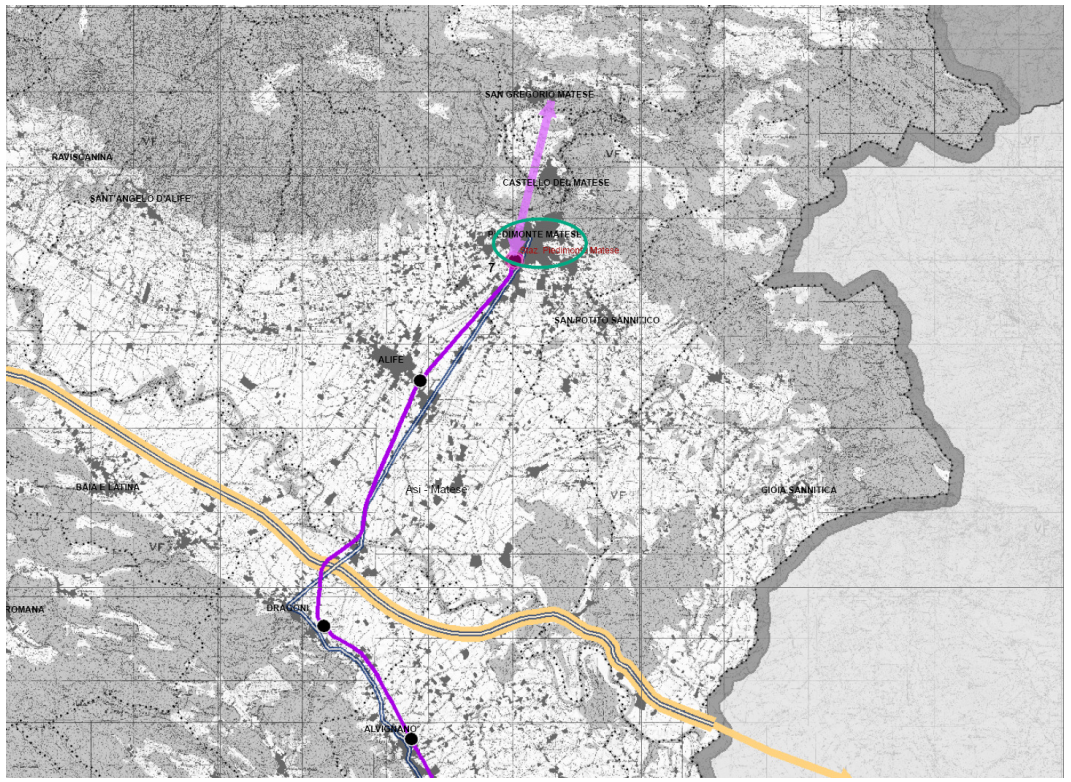


Fig. 3 - Territorio insediato. L'accessibilità territoriale. (Elab. Stralcio Ptcp Caserta)

8. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

L'indagine socio-economica condotta sul comune di Piedimonte Matese è riferita ai dati ISTAT del 2001 e sarà aggiornata in sede di Rapporto Ambientale definitivo utilizzando i dati dell'ultimo censimento (2012) allo stato non ancora completamente disponibili. Altri dati più aggiornati, (anno 2005) sono stati recuperati per la sola popolazione di cui se ne è potuto calcolare il saldo naturale e migratorio.

Il comune di Piedimonte Matese si estende per un'area di 41.25 kmq. La popolazione residente ammonta complessivamente a 11446 unità (istat 2001) per una densità pari a 277.48 abitanti per Kmq (11446/41.25). Dato significativo visto che la densità abitativa a livello provinciale è molto più bassa 92 per l'intera area (358,23 Kmq) con punte di 19 a San Gregorio Matese.

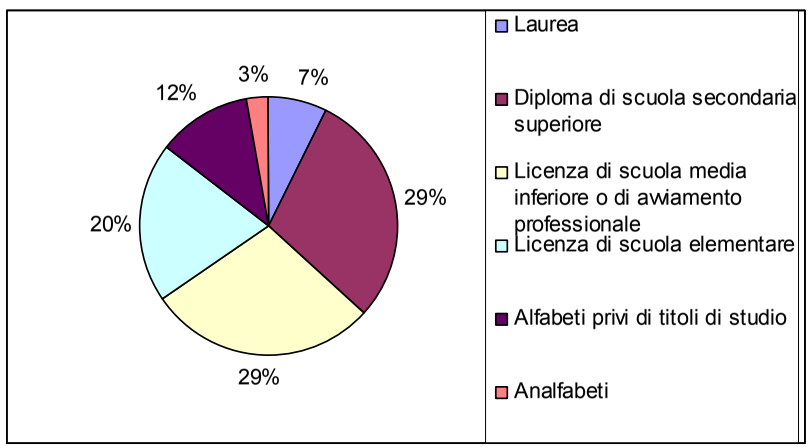
Tale densità di popolazione, se associata ad un sufficiente livello dei servizi sociali disponibili, certamente innalza il livello di qualità della vita dell'ambiente urbano.

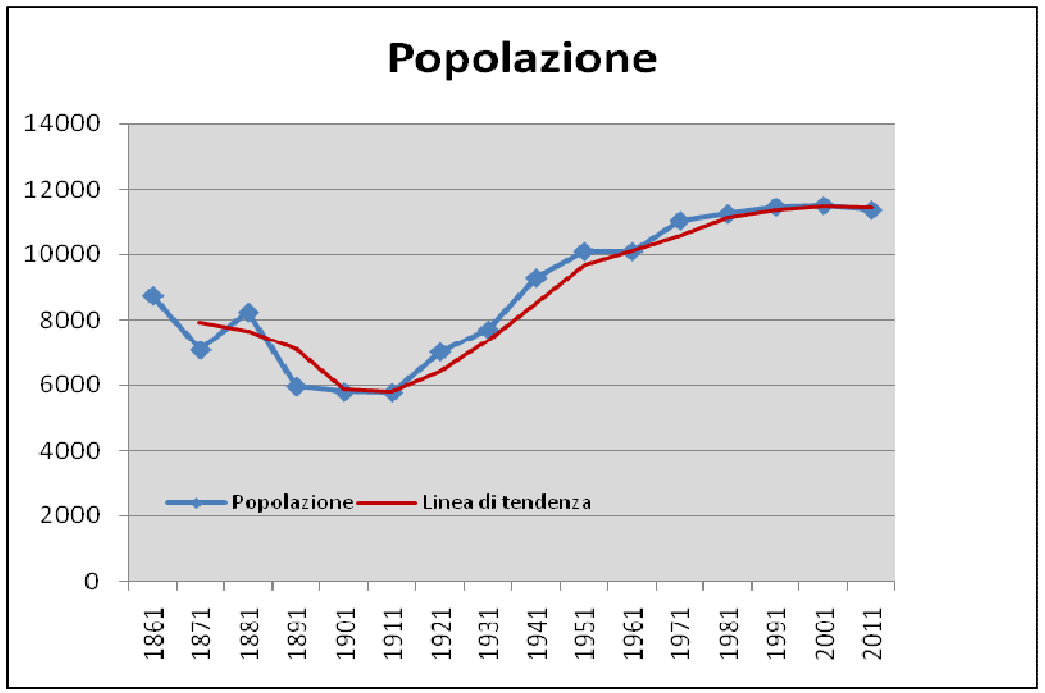
L'andamento della popolazione negli ultimi 40 anni ha avuto un andamento di costante aumento, dal grafico si può riscontrare che dagli anni '30 in poi la popolazione è andata gradualmente aumentando.

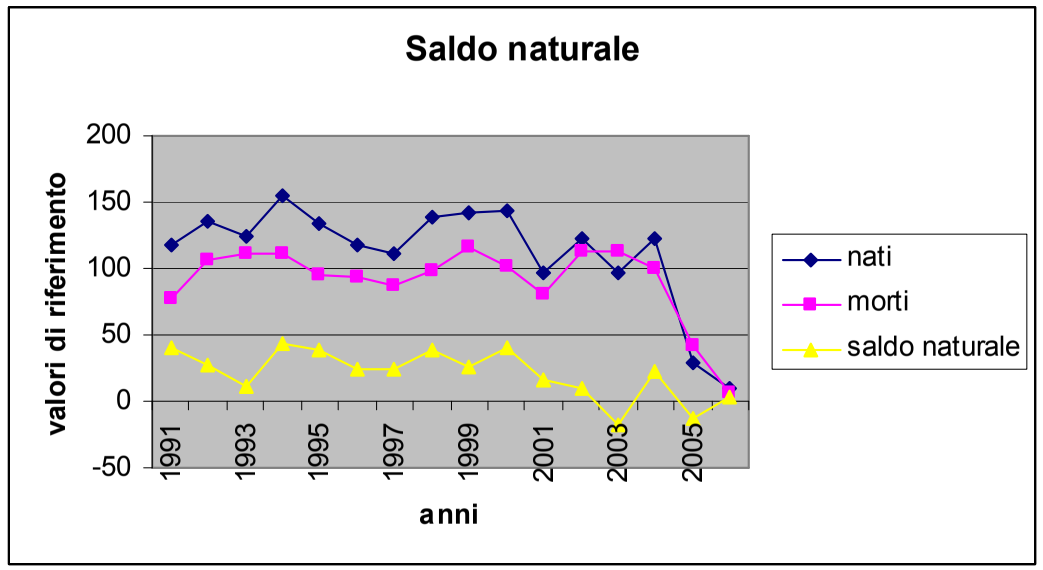
Il saldo naturale della popolazione per gli anni 1991-2006 (luglio) è sempre positivo, solo negli anni 2003 e 2005 si sono registrati dei valori negativi.

Il saldo sociale (iscritti e cancellati), sempre riferito agli anni 1991-2006 luglio, è quasi sempre negativo, ciò è dovuto alla difficoltà di trovare lavoro all'interno dell'ambito comunale. Solo nell'anno 2002 si è registrato un saldo migratorio positivo dovuto ad un alto numero degli iscritti.

Questo dato non è attribuibile ad una particolare condizione favorevole dell'economia comunale ma è frutto del censimento che in quell' anno razionalizzò il numero degli iscritti e cancellati.







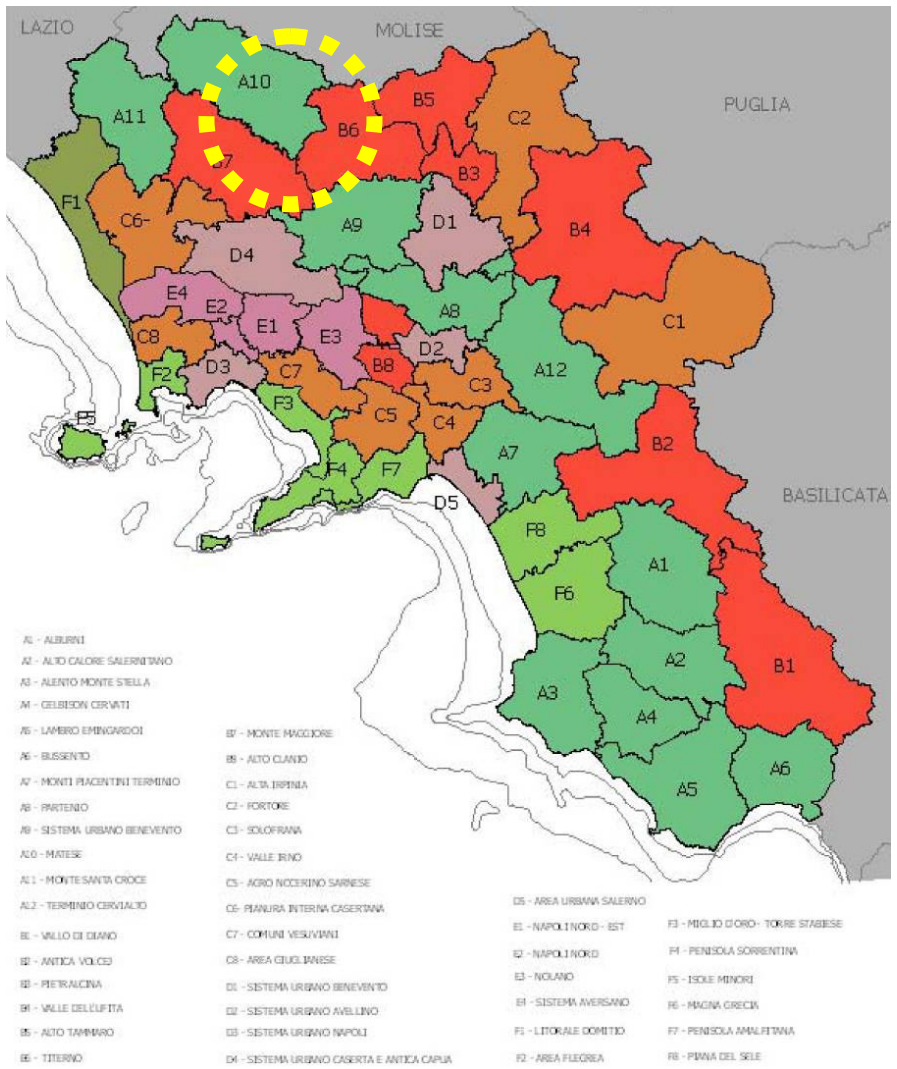


Figura 4 – PTR – I sistemi territoriali di sviluppo (STS)

9. La struttura del PUC

Così come espressamente previsto dal Legge Regionale 16/2004, il Piano Urbanistico Comunale sarà articolato in **due dimensioni interconnesse**: una **dimensione strutturale-strategica**, con una valenza a tempo indeterminato, nella quale prevale la natura di strumento politico-programmatico, dove sono delineate le scelte urbanistiche di fondo e i valori fondamentali da tutelare. Essa individua le principali risorse del territorio e indica gli scenari di tutela e di sviluppo urbano e territoriale che il piano intende perseguire. A sviluppare le misure e le azioni di dettaglio per conseguire questi scenari futuri, sarà la **componente operativo-conformativa**, che organizzerà l'assetto fisico futuro del territorio, individuandone le forme fisiche, materiali e funzionali. Questa componente articolerà e definirà il regime di diritto dei suoli in un arco temporale definito (tipicamente 5 anni), di concerto con la programmazione pluriennale economico-amministrativa del Comune di Piedimonte e coerentemente con i tempi massimi di sussistenza delle limitazioni ai diritti di proprietà che il piano inevitabilmente prevede.

In particolare, la parte operativa del PUC sarà specificata dagli **Atti di programmazione degli interventi**, con valenza di Programmi Pluriennali di Attuazione ex L.10/77, così come previsto dalla Legge 16/2004. Essi, conformemente agli indirizzi forniti dalla parte strutturale, forniranno la disciplina del territorio, nonché la previsione delle opere di urbanizzazione, da realizzare nell'arco temporale di tre anni, ovvero la regolamentazione dei diritti di proprietà, ma con tempi limitati e coerentemente con la disponibilità del bilancio comunale e con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Queste caratteristiche sono altresì connesse ad evitare l'immobilità del regime dei suoli e permettono una flessibilità programmatica di breve periodo, che potrà garantire nel tempo una più equa distribuzione delle plusvalenze fondiarie derivanti dalle scelte regolative del piano (così come previsto all'art.32 della LR 16/2004 "Perequazione urbanistica").

Il coordinamento delle previsioni e delle prescrizioni del piano si attuerà anche attraverso le **Norme Tecniche di Attuazione** (NTA) che, come previsto dal comma 9 dell'art.23 della LR 16/2004, disciplinerà l'attività edilizia e, in particolare, gli interventi di manutenzione del territorio, di manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive e il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

Il processo di piano dovrà prevedere anche la contestuale redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), a partire da un Rapporto di Scoping (contestuale al presente preliminare) tesa a verificare che le norme e gli indirizzi del PUC garantiscano la sostenibilità degli interventi sulla città e sull'ambiente, equilibrando gli interessi privati e quelli della collettività, così come previsto dall'art. 47 della LR 16/2004, ai sensi della Direttiva Comunitaria 42/2001/C.

In questa direzione, il piano per Piedimonte farà proprio quanto specificatamente previsto dal comma 3

dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.lgs 152 del 2006 (come modificato dal D.Lgs 4/2008). In esso sono espressi con chiarezza gli obiettivi e gli scopi della valutazione ambientale dei piani, inteso come quel processo finalizzato ad "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione". In questo senso, il medesimo D.Lgs 152 chiarisce che "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

In ogni caso particolare attenzione sarà data alla partecipazione di tutti gli attori – istituzionali e non – del territorio di Piedimonte, che sarà perseguita da questo gruppo di progettazione fin dall'inizio del lavoro di formazione del piano. A tale proposito, di concerto con il professionista specificatamente incaricato di redigere la VAS, dovrà essere approntata una sintesi non tecnica del *rapporto ambientale* col fine di renderne accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni, sia al "pubblico", sia agli *stekholders*, sia ai responsabili delle decisioni. Parimenti rilevante dovrà essere il monitoraggio sull'attuazione del PUC che assicurerà il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, cosi da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è, quindi, un elemento essenziale del processo di VAS, in quanto consente di confrontare gli impatti ambientali effettivi delle scelte con quelli attesi.

Il modello da proporre sarà, in ogni caso, di tipo flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano, cosi come nelle intenzioni delle normative citate in precedenza.

10. Gli obiettivi preliminari del PUC di Piedimonte Matese

Gli obiettivi e gli scenari preliminari che il Puc di Piedimonte prova a tracciare e ad aprire alla discussione si articolano su diversi livelli. Tra l'altro il Puc si avvarrà anche di metodologie semplici di perequazione urbanistica, che consistono nel trattare allo stesso modo i proprietari di aree analoghe per caratteristiche urbanistiche e giuridiche, indipendentemente dalle previsioni di piano, consentendo il finanziamento delle opere pubbliche che, com'è noto, non posso più essere soltanto a carico dell'ente comunale.

I contenuti tecnico-operativi ora esposti concorrono alla forma compiuta del PUC che, più in dettaglio, sarà quindi costituito dalle seguenti parti:

- la valutazione statistica e critica della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;

- l'individuazione delle aree della tutela e degli ambiti di paesaggio;

- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;

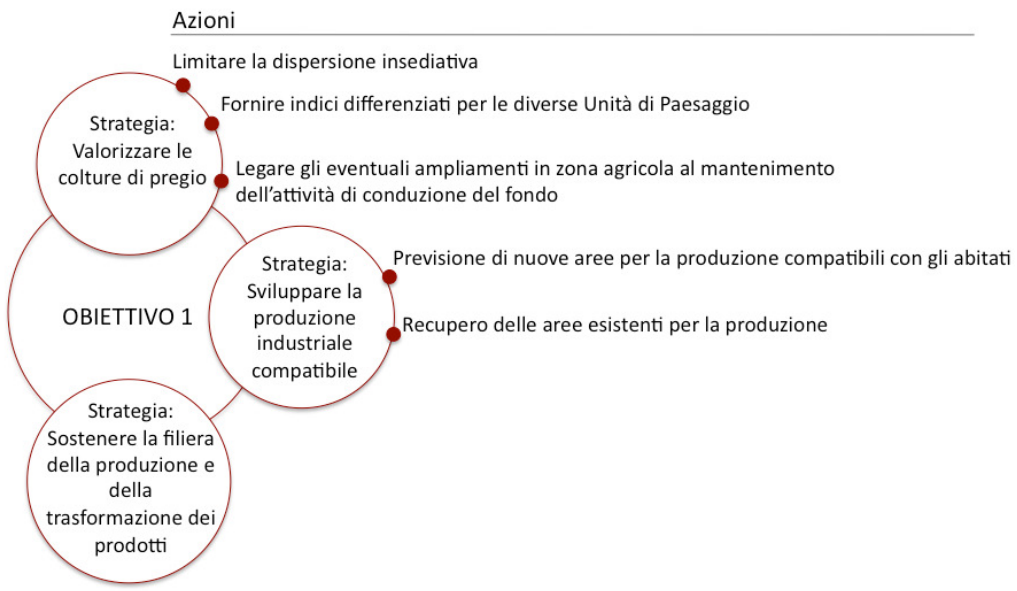
- la suddivisione del territorio comunale in "sistemi" e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;

- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;

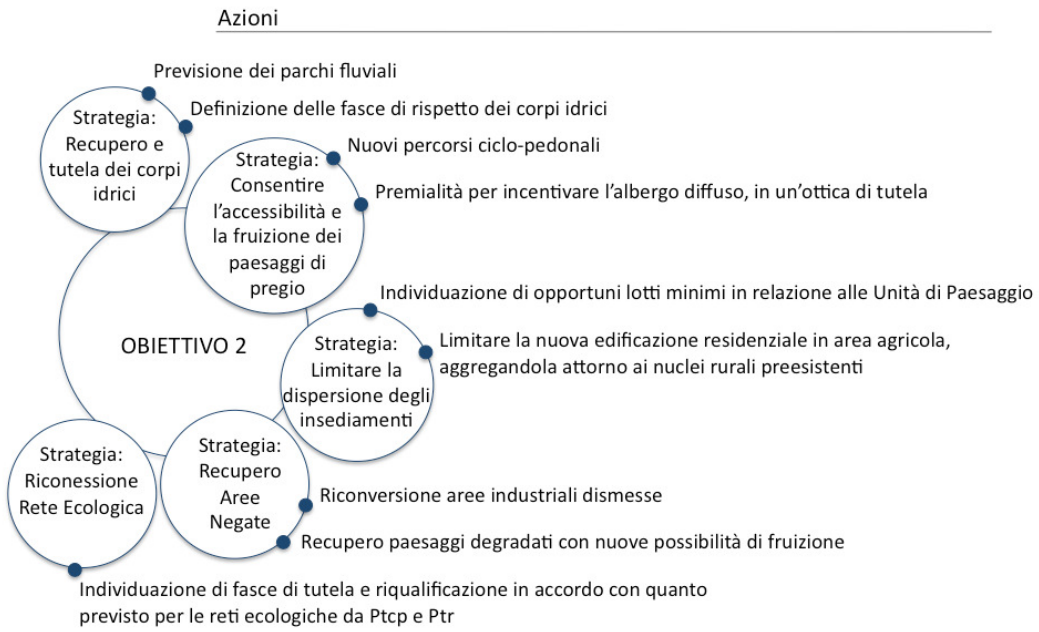
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti ad API.

In particolare PUC si muoverà lungo alcune **Strategie** articolate in **Obiettivi** e **Azioni** che sintetizzano la visione che lo strumento urbanistico e sono schematizzati nei **grafici** che seguono.

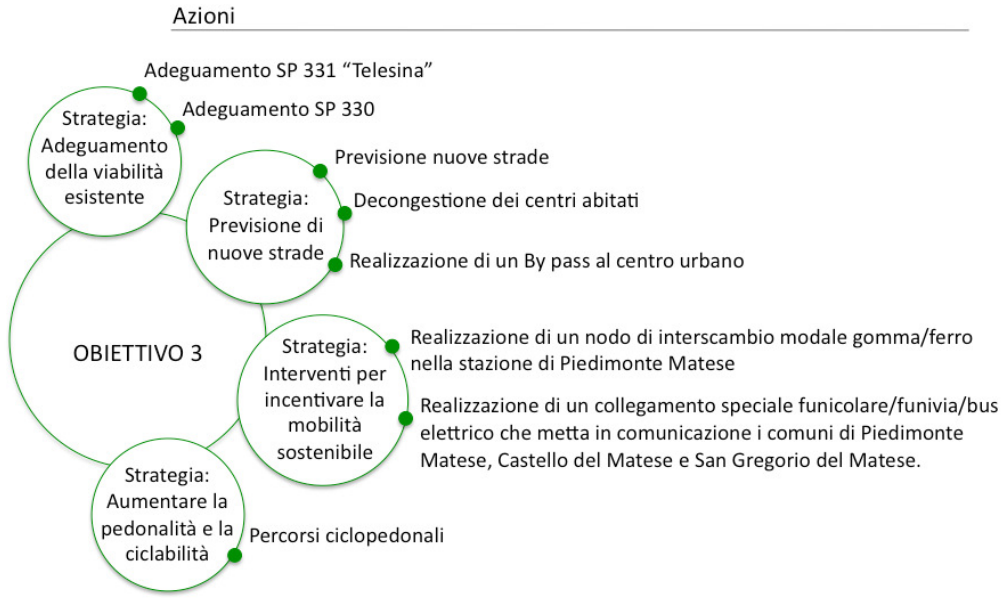
OBIETTIVO 1: Le trasformazioni del territorio come base ed orientamento di uno sviluppo economico e sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali.



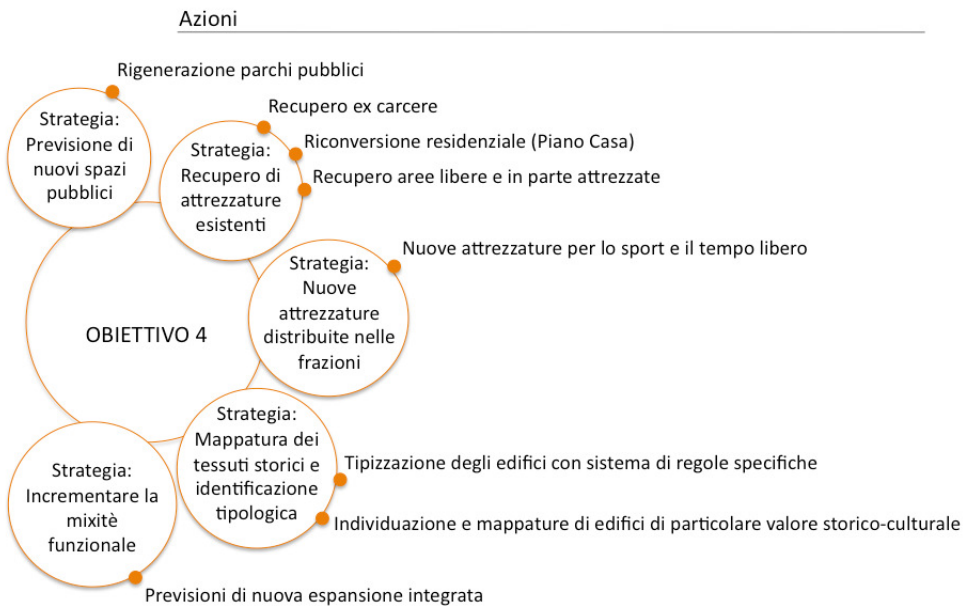
OBIETTIVO 2: Il piano indirizza lo sviluppo edilizio ed infrastrutturale compatibile con la tutela del paesaggio e la valorizzazione e dei caratteri strutturanti il territorio.



OBIETTIVO 3: Incremento e miglioramento dell'interconnessione infrastrutturale, sia interna che con i comuni limitrofi.



OBIETTIVO 4: Incrementare il livello di abitabilità complessivo, con un riferimento particolare ai tessuti storici da rigenerare.



11. ELABORATI PRINCIPALI DI CUI SARÀ COMPOSTO IL PUC

Di seguito si riportano in forma sintetica gli elaborati di cui sarà composto il PUC. L'elenco fa riferimento alle normative e regolamenti ragionali ed è stato opportunamente adeguato per intercettare le specificità del territorio comunale di Piedimonte Matese.

1. **Planimetria Generale**

2. **Stralci Piani Territoriale/Settoriali esistenti**
   - 2.1 PTR Campania
   - 2.2 Proposta PTCP
   - 2.3 Piani Autorità di Bacino
   - 2.4 Piano Regionale del Matese
   - 2.5 Piani Settoriali

3. **Carta sistema insediativo/infrastrutturale (1:10.000)**
   - *Nuclei urbani storici/consolidati*
   - *Aree di espansione recente*
   - *Aree produttive e commerciali*
   - *Aree di dispersione insediativa/insediamenti rurale*

   - *Rete primaria*
   - *Rete secondaria*
   - *Rete locale*
   - *Linee su ferro*

4. **Carta del sistema paesaggistico/ambientale – storico/culturale**
   - *Risorse naturali (fiumi, laghi, orografia, boschi, ecc.)*
   - *Risorse agro/silvo/pastorali (aree agricoli, pascoli, ecc.)*
   - *Risorse storico-culturali (chiese, monumenti, elementi isolati di interesse storico-architettonico, siti archeologici vincolati, siti archeologici indiziati, ecc.)*

5. **Carta dei vincoli**

6. **Carta della perimetrazione/classificazione urbanistica (1:5000)**
   - 6.1 Perimetrazione territori urbanizzati
   - 6.2 Classificazione
     - *a. Nuclei storici urbani*
     - *b. Inseidamenti consolidati*
     - *c. Espansione recente*
     - *d. Insediamenti rurali*
     - *e. Insediamenti produttivi e commerciali*
     - *f. Dispersione insediativa (limite densità, epoca di costruzione, ecc.)*

   - 6.3 Dintorni di pertinenza ambientale

7. **Carta della perimetrazione del centro abitato, centro edificato**

SINTESI DELLE TAVOLE ANALITCHE E DI LETTURA DEL TERRITORIO

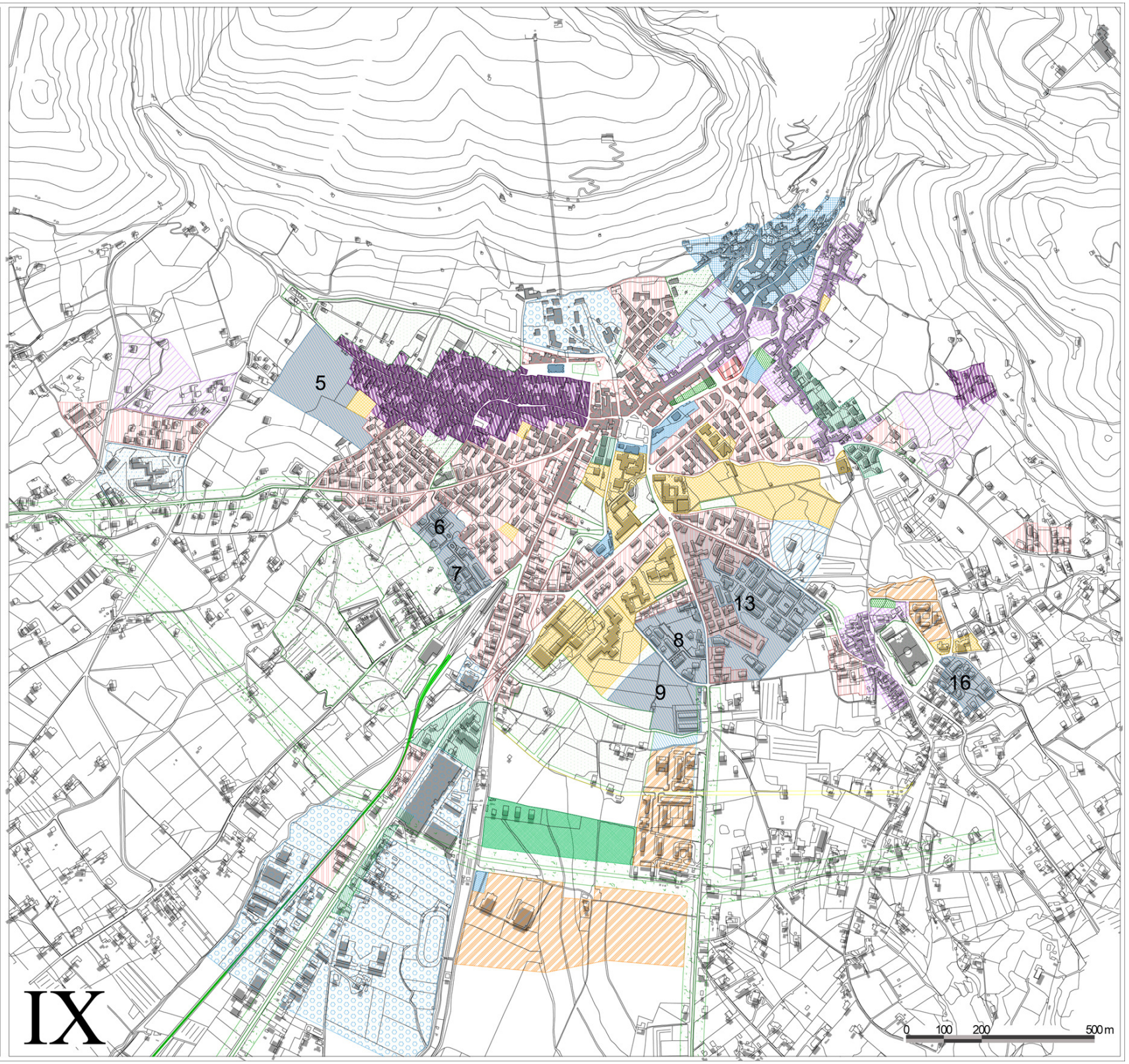
legenda

Verifica dello stato di attuazione

- A - Residenziale esistente
- A1 - Residenziale esistente
- B - Residenziale esistente
- B1 - Residenziale esistente
- B4 - Residenziale esistente e di completamento
- C - Residenziale di espansione
- C1 - Residenziale di espansione
- C2 - Residenziale di espansione
- C3 - Residenziale di espansione
- C4 - Turistico collinare
- C5 - Turistico montana
- D - Industriale
- D1 - Commeciale
- E - Agricola
- F - Attrezzature collettive
- F1 - Ospedaliera
- F2 - Istruzione
- F4 - Sportiva
- F5 - Verde pubblico attrezzato
- G - Verde privato di interesse ambientale
- H - Verde di rispetto stradale e cimiteriale
- I - Parcheggi pubblici
- Impianti Sciistici di progetto
- Impianti Skilift di progetto
- Strada comunale di progetto
- Comparti edificati

PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

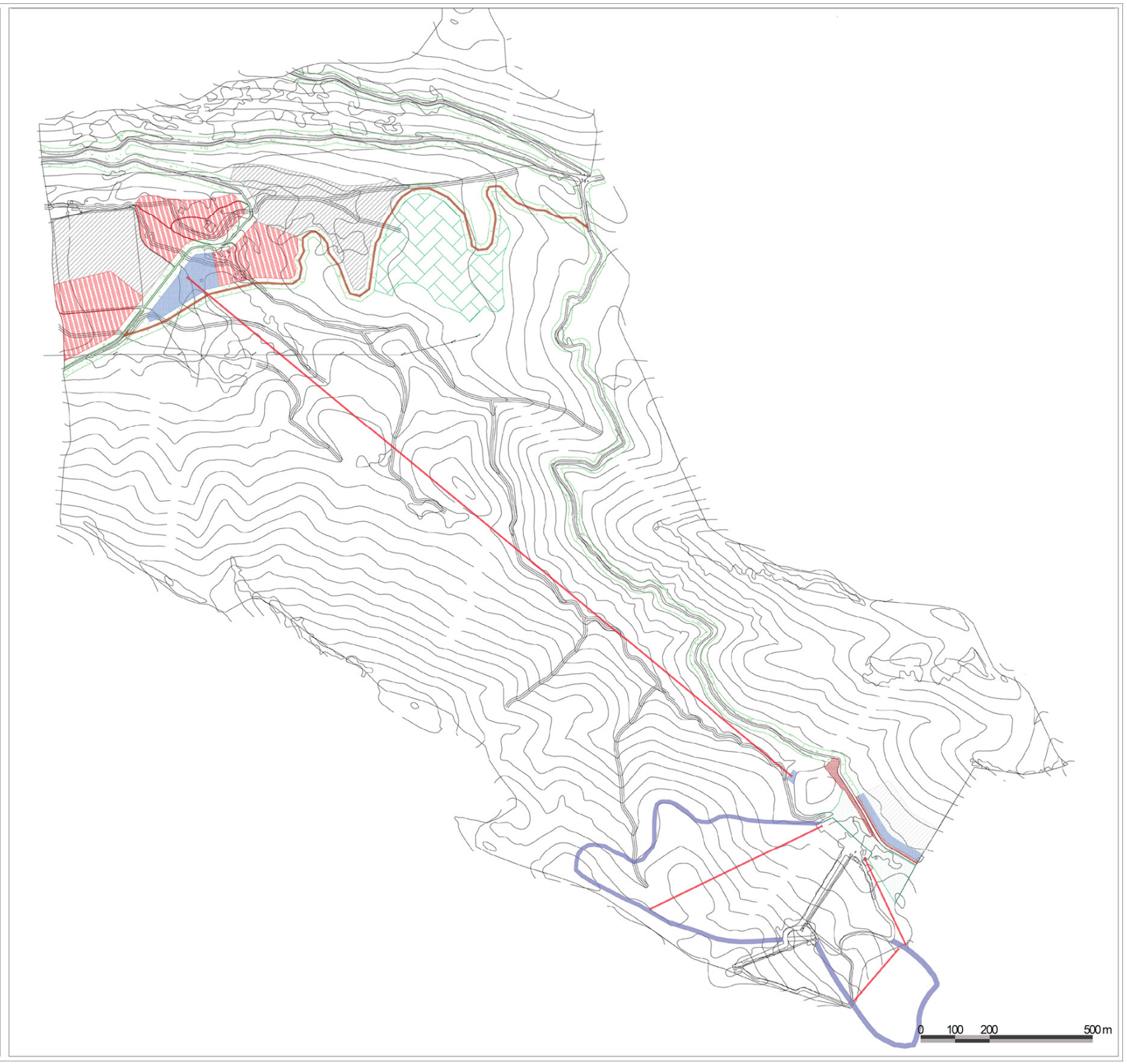
fonti: Programma di Fabbricazione, 1997; Ufficio Tecnico Comunale, 2006



legenda

Verifica dello stato di attuazione

- A - Residenziale esistente
- A1 - Residenziale esistente
- B - Residenziale esistente
- B1 - Residenziale esistente
- B4 - Residenziale esistente e di completamento
- C - Residenziale di espansione
- C1 - Residenziale di espansione
- C2 - Residenziale di espansione
- C3 - Residenziale di espansione
- C4 - Turistico collinare
- C5 - Turistico montana
- D - Industriale
- D1 - Commeciale
- E - Agricola
- F - Attrezzature collettive
- F1 - Ospedaliera
- F2 - Istruzione
- F4 - Sportiva
- F5 - Verde pubblico attrezzato
- G - Verde privato di interesse ambientale
- H - Verde di rispetto stradale e cimiteriale
- I - Parcheggi pubblici
- Impianti Sciistici di progetto
- Impianti Skilift di progetto
- Strada comunale di progetto
- Comparti edificati



PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

fonti: Programma di Fabbricazione, 1997; Ufficio Tecnico Comunale, 2006

legenda

Periodizzazione patrimonio edilizio

- XI Secolo
- XIV Secolo
- XV Secolo
- XVI Secolo
- XVII Secolo
- XVIII Secolo

Periodizzazione tracciati viari

- XVI Secolo
- XVII Secolo
- XVIII Secolo
- XIX Secolo
- XX Secolo

Periodizzazione Borghi

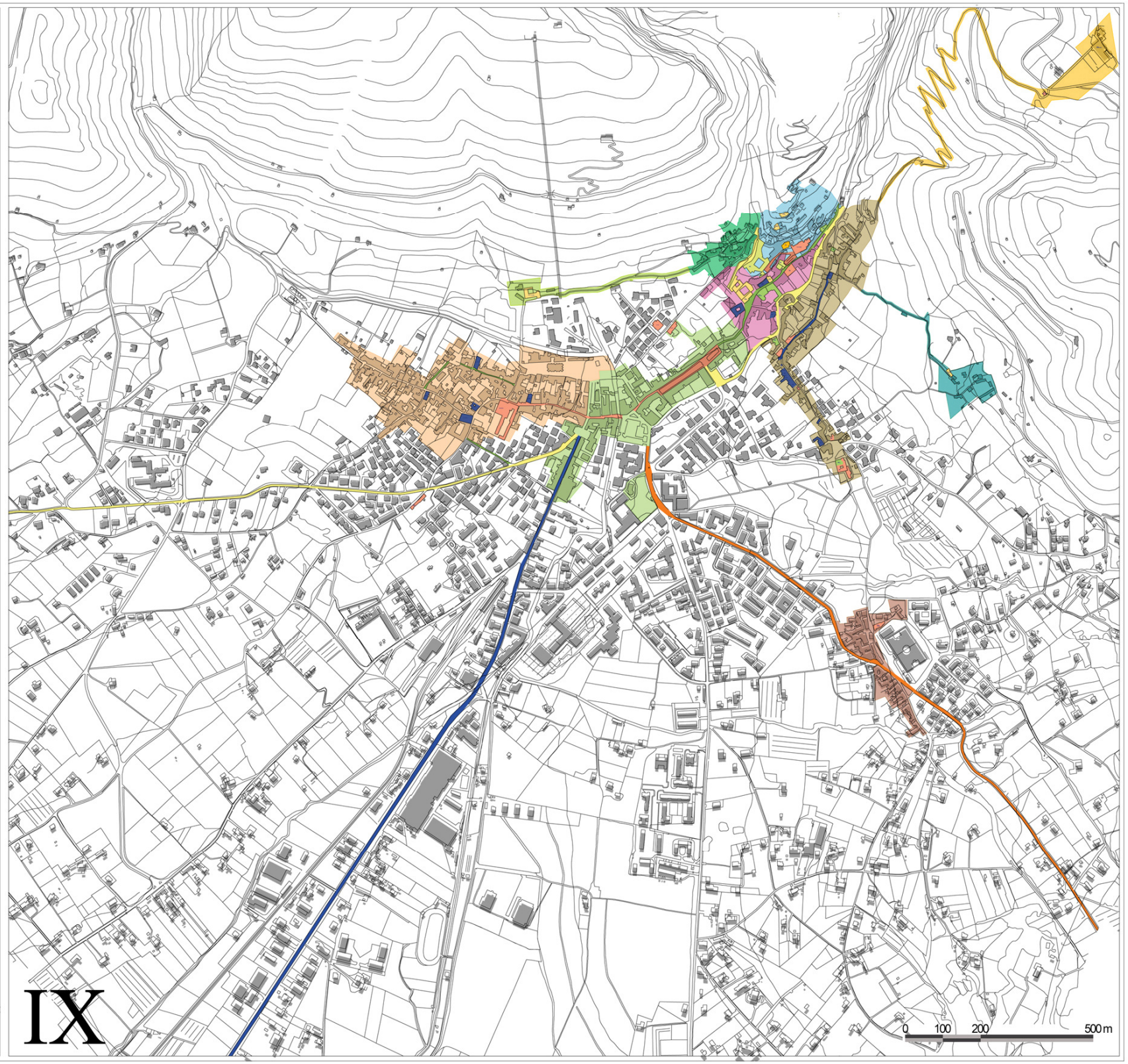
- San Giovanni XI Secolo
- Coppettelle XIV Secolo
- San Jacopo-San Sebastiano San Rocco XIV Secolo
- Vallata XV-XVI-XVIII Secolo
- San Domenico XV-XVIII Secolo
- Piazza Roma-Piazza Carmine XVI-XVIII-XIX Secolo

Periodizzazione Nuclei Antichi

- Sepicciano X Secolo
- Scorpeto XI Secolo
- Madonna delle Grazie XV Secolo
- S. Maria Occorrevole XV Secolo

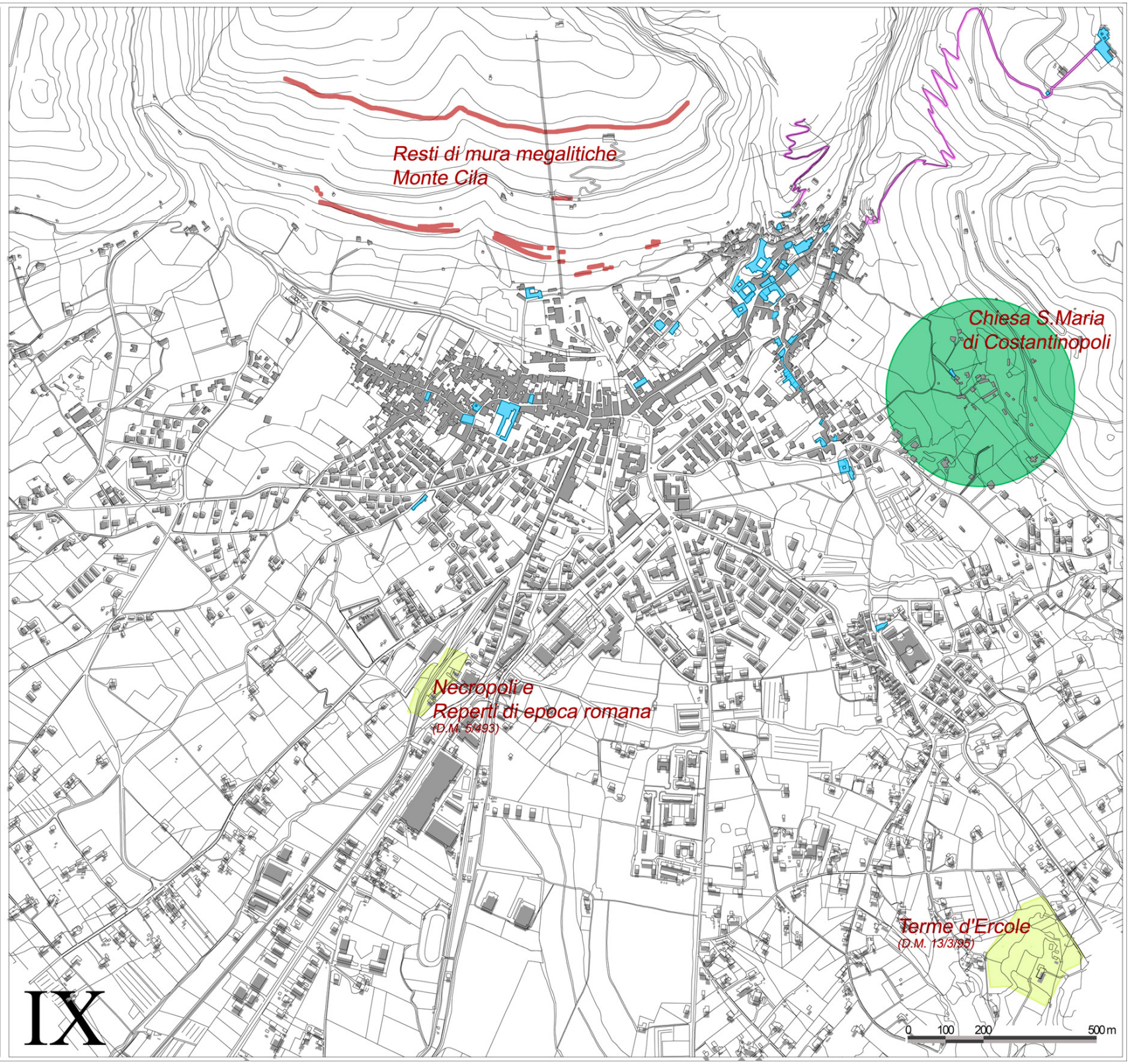
EVOLUZIONE STORICA

fonti: Programma Valorizzazione Comune di Piedimonte Matese 2003, L.R. 26/2002; Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Province di CE e BN schede ICCD; fonti bibliografiche, Archivio di Stato di CE, Ufficio Tecnico Comunale 2005.



legenda

- edifici di pregio
  (Programma di Valorizzazione, L.R. 26/2002)
- edifici vincolati
  (Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Province di Caserta e Benevento)
- emergenze monumentali
  (Citta di Piedimonte Matese Det. Dir. del 18/10/04 in attuazione dell'art. 23 del P.T.P. Ambito Massiccio Matese)
- mulattiera
- sito archeologico
- vincolo archeologico
  (Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta)



IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

fonti: Programma Valorizzazione Comune di Piedimonte Matese 2003, L.R. 26/2002, Soprintendenza Archeologica per le Province di NA e CE, D.M. 5.4.93 e D.M. 13.3.95, Ufficio Tecnico Comunale, Piedimonte matese 2005.

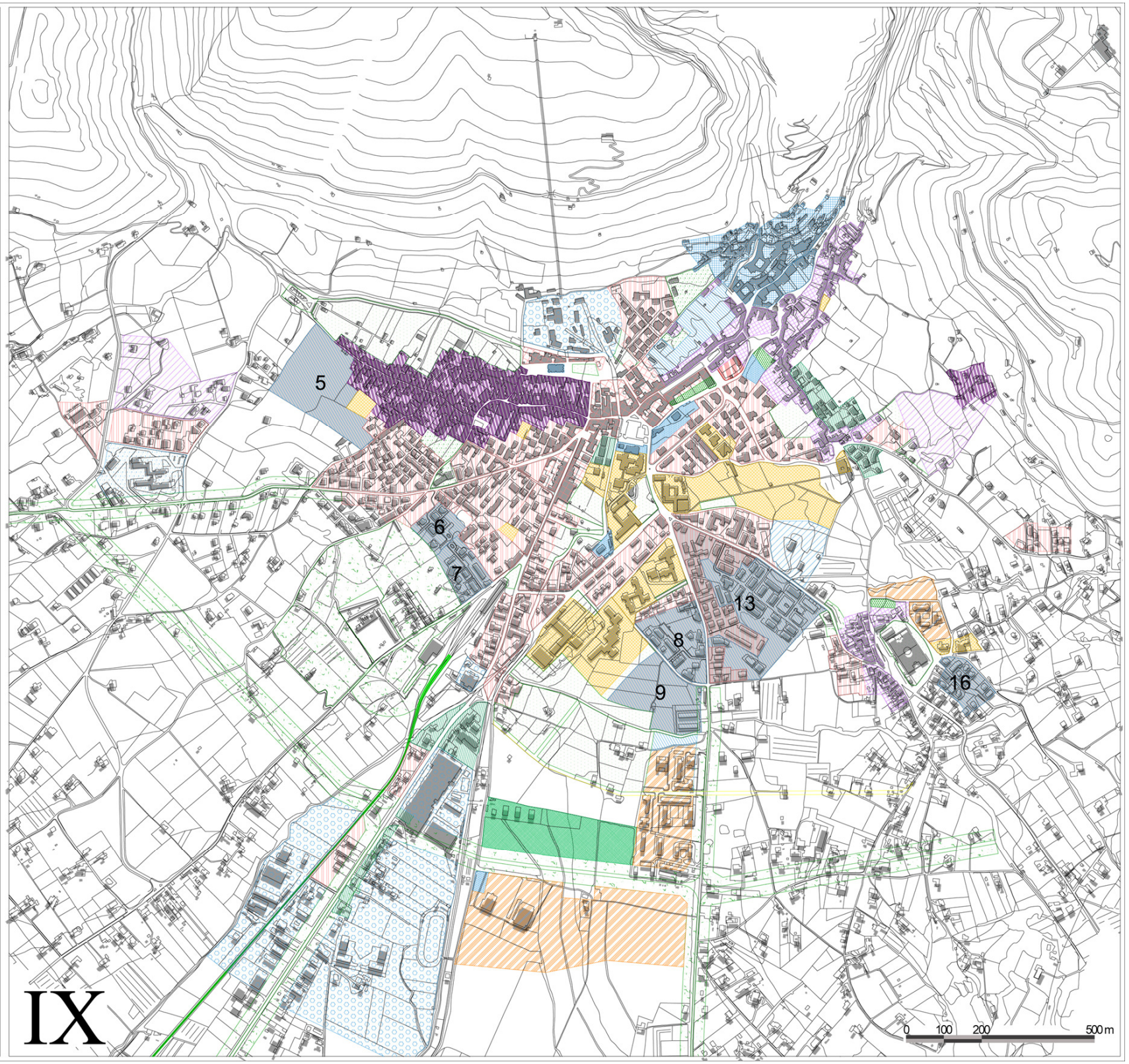
legenda

Verifica dello stato di attuazione

- A - Residenziale esistente
- A1 - Residenziale esistente
- B - Residenziale esistente
- B1 - Residenziale esistente
- B4 - Residenziale esistente e di completamento
- C - Residenziale di espansione
- C1 - Residenziale di espansione
- C2 - Residenziale di espansione
- C3 - Residenziale di espansione
- C4 - Turistico collinare
- C5 - Turistico montana
- D - Industriale
- D1 - Commeciale
- E - Agricola
- F - Attrezzature collettive
- F1 - Ospedaliera
- F2 - Istruzione
- F4 - Sportiva
- F5 - Verde pubblico attrezzato
- G - Verde privato di interesse ambientale
- H - Verde di rispetto stradale e cimiteriale
- I - Parcheggi pubblici
- Impianti Sciistici di progetto
- Impianti Skilift di progetto
- Strada comunale di progetto
- Comparti edificati

PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

fonti: Programma di Fabbricazione, 1997; Ufficio Tecnico Comunale, 2006



legenda

Fase di Analisi

Fronti Commerciali

- Alto affollamento
- Medio affollamento
- Basso affollamento

Esercizi commerciali

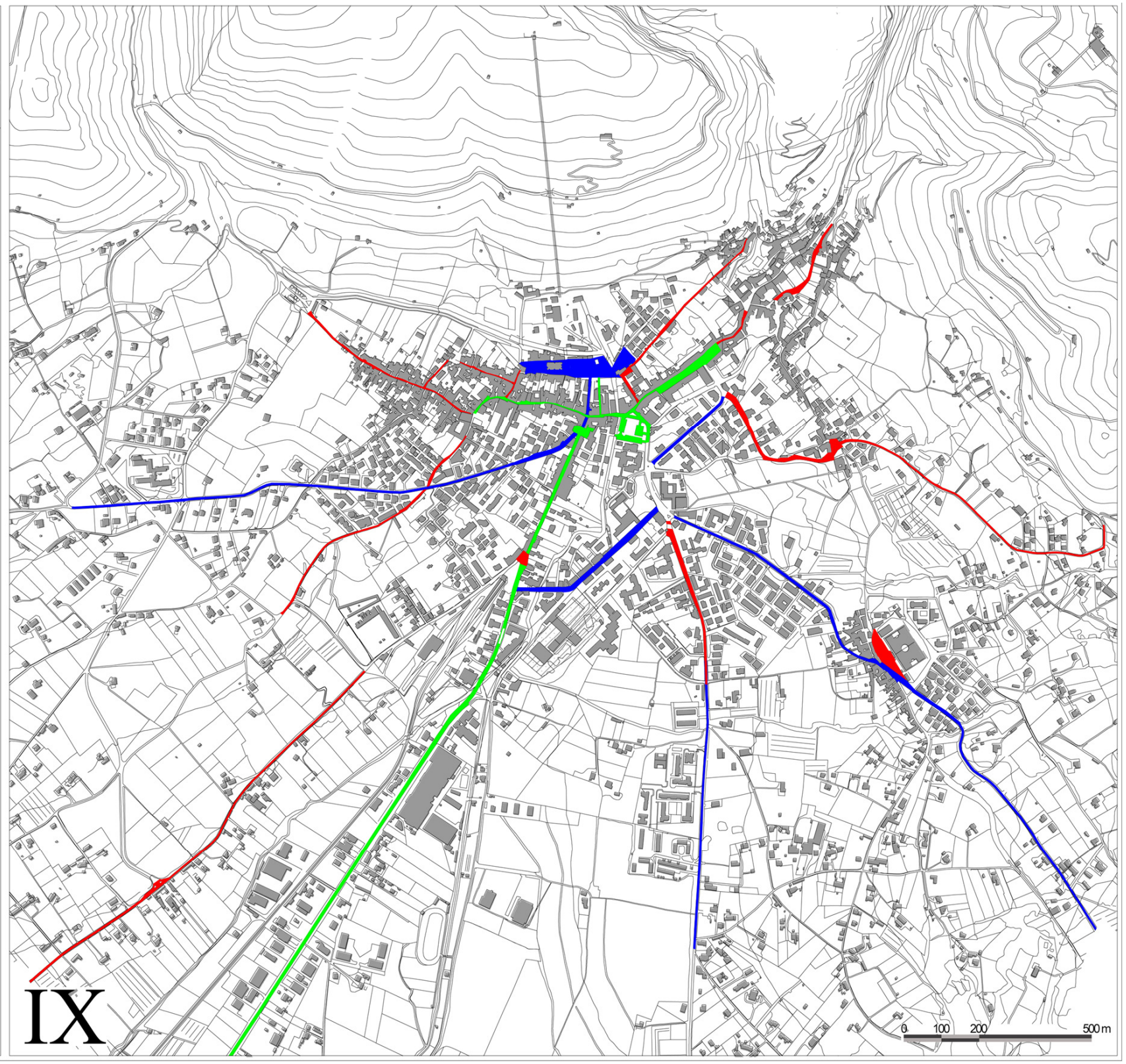
Zona storica	Alimentari	38
	Non alimentari	117
	Misti	9
	Tabacchi	3
	Totale	167
Zone specifiche	Alimentari	9
	Non alimentari	68
	Misti	7
	Tabacchi	4
	Totale	88
Zone espansione	Alimentari	8
	Non alimentari	42
	Misti	8
	Tabacchi	1
	Totale	59
Totale esercizi		**314**

Alto affolam.	Centro storico	123
	Zone non specifiche	54
	Assi di espansione	20
	Totale	197
Medio affolam.	Centro storico	15
	Zone non specifiche	23
	Assi di espansione	39
	Totale	77
Medio affolam.	Centro storico	30
	Zone non specifiche	10
	Assi di espansione	0
	Totale	40
Totale esercizi		**314**

Attività di vicinato	287
Medie Strutture	14

Esercizi commerciali per attività

Alimentari	21	Profumeria	7
Misti	24	Farmacia - Erboristeria	6
Macelleria - Pescheria	15	Tabacchi - Giornali	14
Pasticceria - Panificio	19	Piante e Fiori	8
Abbigliamento - Calzature	38	Animali	5
Merceria - Oggettistica	20	Articoli sportivi - Musica	4
Casalinghi	4	Rifornimento	2
Ferramenta - Materiale edile	12	Pizzeria	1
Arredamenti	5	Autosalone - Ricambi	21
Elettrodomestici - Telefonia	17	Foto - Ottica - Video	5
Gioielleria	7	Altro	13
Cartolibreria	10	Non identificato	36



ATTIVITA' COMMERCIALI

fonti: Piano del Commercio del Comune di Piedimonte Matese, 2002 (non approvato)

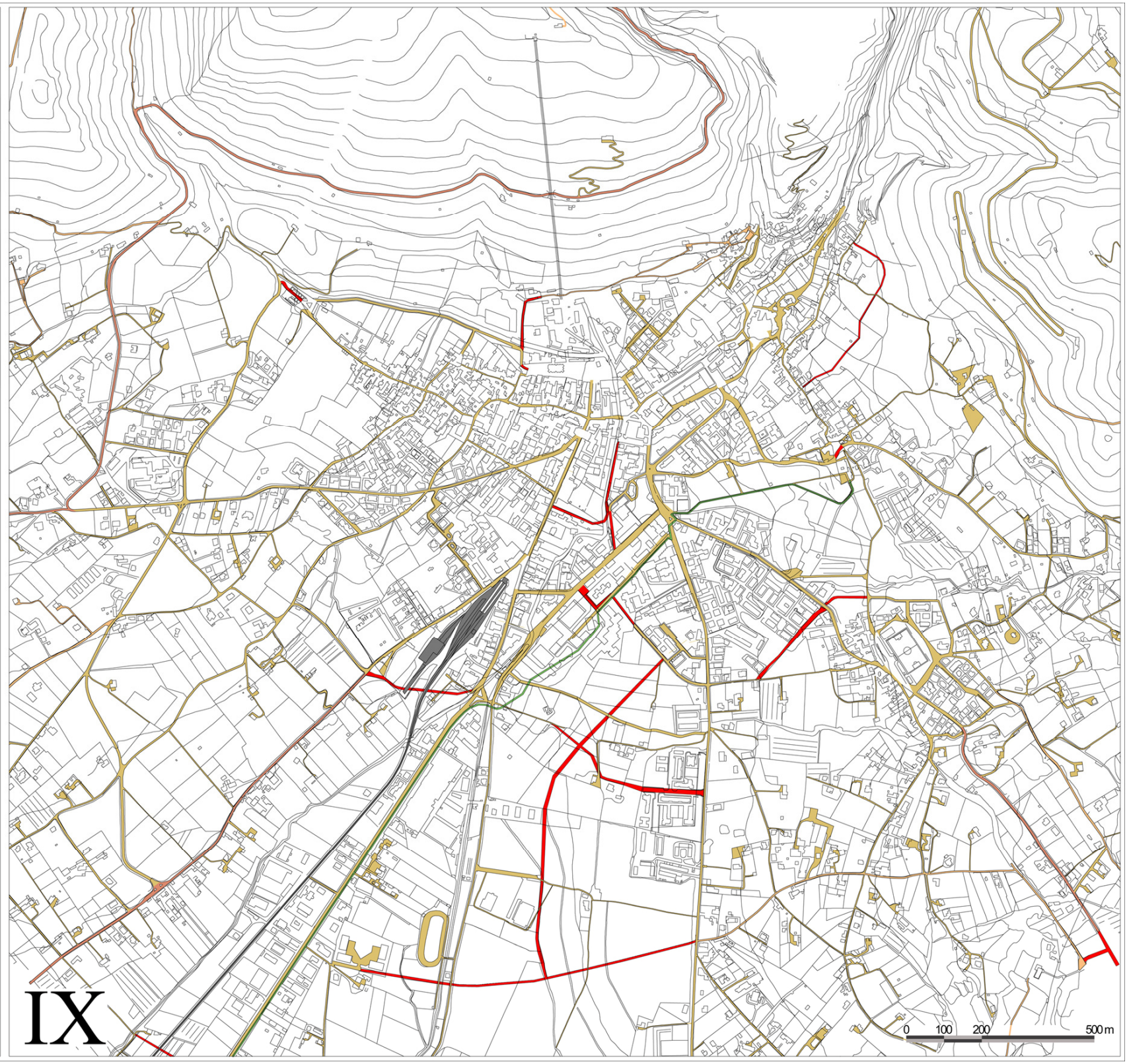
legenda

Trasporto su Gomma

- strada Statale
- strada Provinciale
- strada Vicinale
- strada Comunale
- strada Locale
- Viabilità di progetto
- Percorso ciclo pedonale

Trasporto su Ferro

- Ferrovia



INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

fonti: Ufficio Tecnico Comunale, 2006; Stradario Progetto di Ricognizione e Sistemazione della Toponomastica Stradale, 2004; Programma Triennale delle Opere Pubbliche, 2005